

“VENDUTI”

Di Giovanna Boursier

Collaborazione di Ilaria Proietti e Greta Orsi

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Siamo talmente abituati a guardare all'ombelico che non ci siamo resi conto, se non tardi, che ci hanno sfilato sotto il naso la rete più strategica del nostro paese, quella delle telecomunicazioni, è passata sotto il controllo francese. C'è da dire però che in questi anni siamo stati ecumenici. Abbiamo venduto pezzi del nostro paese agli americani, cinesi, russi, tedeschi, indiani e anche ai turchi. Abbiamo trasferito all'estero parte della nostra memoria industriale. Come Fiat, Lamborghini, Ducati, Pirelli. Le nostre ali, quelle della compagnia di bandiera Alitalia. E poi anche le nostre sorgenti: San pellegrino, Levissima, Panna. Le eccellenze alimentari Parmalat, Locatelli, Invernizzi, Galbani, lo spumante e il cioccolato. E anche quello che è il nostro fiore all'occhiello, il lusso, solo per fare alcuni nomi, marchi Krizia, Valentino, Ginori e Brioni. Abbiamo venduto anche il nostro patrimonio paesaggistico tra i più belli al mondo, dove avremmo potuto fare investimenti per il turismo: la Costa Smeralda. Abbiamo venduto anche le nostre passioni: Inter, Milan e Roma.

Ecco ci rimangono invece i veleni. Quelli dell'acciaieria più grande d'Europa, l'Ilva. Chi l'ha governata in questi anni, la famiglia Riva, ha pensato più che adeguarla alle normative vigenti, ha pensato all'off-shore. Ora i commissari governativi l'hanno messa in mano al più grande gruppo siderurgico del mondo, Mittal. Fa da stampella il gruppo Marcegaglia con il 15%. Tutto questo in attesa che l'Europa dia il suo ok. In questi anni l'Ilva con l'acciaio ha prodotto morti e malati. Ecco in queste ore si sta svolgendo una delicata, delicatissima trattativa che ha seguito per noi la nostra Giovanna Boursier. In ballo c'è il futuro, il futuro della produzione, degli operai, delle bonifiche. La situazione è talmente grave che un ministro, di fronte a 1200 lavoratori allarmati, preoccupati ha detto "il lavoro è una priorità umana. Ecco non esiste buon impresa se dietro non c'è un imprenditore". Sembrano le parole di un ottimo ministro dell'Industria, è la visione del ministro di Dio.

PAPA FRANCESCO

Chi pensa di risolvere il problema della sua impresa licenziando gente, non è un buon imprenditore, è un commerciante.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il 27 maggio scorso, il Santo Padre parla ai 1.200 lavoratori dell'Ilva di Genova, metà a rischio licenziamento.

PAPA FRANCESCO

Una malattia dell'economia è la progressiva trasformazione degli imprenditori in speculatori. Lo speculatore vede azienda e lavoratori solo come mezzi per fare profitto. Quando l'economia perde contatto con i volti delle persone concrete, essa stessa diventa un'economia senza volto e quindi un'economia spietata.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

L'Ilva, insolvente e commissariata da quattro anni, da gennaio 2016 è in vendita. Il giorno prima dell'arrivo del Papa, i commissari annunciano il verdetto, la spunta il più grande gruppo siderurgico del mondo: gli indiani di ArcelorMittal. L'assenso del ministro Calenda arriva 10 giorni dopo. Su 14.200 lavoratori, pesano 4mila esuberanti.

Tra diretti e indotto, sono a rischio in 30mila, la maggior parte a Taranto, in quella che è la più grande acciaieria d'Europa. Undicimila dipendenti negli altoforni lavorano l'acciaio col carbon coke.

OPERAIO TARANTO

Ci sono dei secchi enormi, giganti dove dentro viene versata questa ghisa liquida, granulare, e viene poi versata nei forni e viene trasformata in acciaio.

GIOVANNA BOURSIER

E quanto guadagna?

OPERAIO TARANTO

Lo stipendio base è 1.500

OPERAIO TARANTO

Sì. Siamo tutti un po' preoccupati per la situazione, per il futuro e per tutto.

GIOVANNA BOURSIER

E quanto è che lavora all'Ilva?

OPERAIO TARANTO

Da 17 anni.

GIOVANNA BOURSIER

Posso chiedervi che mansione avete, cosa fate?

OPERAIO TARANTO

Meccanici industriali facciamo lingottiere per le Cco.

GIOVANNA BOURSIER

Cco cosa sono?

OPERAIO TARANTO

La Cco è la colata continua, diciamo che non è tanto bello però ci dà da vivere. Se mettessero a posto tutti gli impianti si potrebbe stare più tranquilli.

GIOVANNA BOURSIER

Cioè per la salute?

OPERAIO TARANTO

Salute, ambiente, lavoro ... scusate ma è tardissimo.

GIOVANNA BOURSIER

Corrisponde al vero che non ci saranno esuberanti visto che tutti quelli che vengono fatti fuori da Mittal li prende lo Stato per le bonifiche?

CARLO CALENDIA - MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Sì e l'amministrazione straordinaria ha un miliardo e 80 milioni di euro oggi già in cassa, che deriva dalla transazione con i Riva, per fare le opere di bonifica.

Le persone che rimarranno lì si occuperanno di questo lavoro e comunque potranno godere degli ammortizzatori sociali pieni, che vuol dire la cassa integrazione. Quindi la risposta è: nessuno viene licenziato.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Nel 1995 il gruppo Ilva se l'era comprato, dall'Iri, Emilio Riva. Dopo 17 anni di emissioni tossiche, la procura di Taranto sequestra l'azienda e apre un'inchiesta per disastro ambientale mentre la procura di Milano indaga per bancarotta, truffa allo stato e trasferimento di denaro all'estero. Nel 2013 sequestra 1 miliardo e 300 milioni di profitti dei Riva, schermati in otto trust nell'isola di Jersey, il paradiso fiscale sulla Manica. Vincola l'uso del denaro offshore alle bonifiche. Nel 2013, arriva il primo commissario Enrico Bondi, ex Parmalat, nominato da Letta; dopo un anno Renzi lo sostituisce con Piero Gnudi, ex Enel ed ex ministro. Dal 2015 i commissari sono diventati tre: Enrico Laghi, che da maggio è anche commissario Alitalia, Corrado Carrubba ed è rimasto Gnudi. Nelle loro mani il futuro dell'Ilva e la salute dei cittadini.

GIOVANNA BOURSIER

Quanto tempo ci vuole per sistemare sta questione che...

PIERO GNUDI – COMMISSARIO STRAORDINARIO ILVA

Da parte nostra ci auguriamo pochi giorni, ma naturalmente il tempo saranno le parti che dovranno deciderlo.

GIOVANNA BOURSIER

Ma c'è la possibilità che si ricambi il piano industriale, cioè rispetto a quello presentato per la gara?

PIERO GNUDI – COMMISSARIO STRAORDINARIO ILVA

Queste sono domande che dovete fare ai Mittal, non a me. Quindi non dipende assolutamente da noi. Arrivederci.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Ma è dai commissari che è dipesa la scelta della cordata vincente: Am Investco, cioè gli indiani di Mittal, più Marcegaglia col 15%, che mantengono la produzione a carbone. La cordata che ha perso, cioè gli indiani di Jindal, con l'acciaierie Arvedi, Delfin, la finanziaria di Del Vecchio, e Cassa Depositi e Prestiti, che invece aveva proposto di convertire a gas. Il consulente tecnico per i commissari era il professor Mapelli.

GIOVANNA BOURSIER

Ci spieghi bene, da tecnico, quale è la differenza fra le due offerte, quella del carbone e quella del gas?

CARLO MAPELLI – PROFESSORE INGEGNERIA POLITECNICO DI MILANO

Nel ciclo a carbone si produce una serie di altre sostanze chimiche, aggressive e pulverulente, che devono essere captate.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Fino a oggi hanno captato poco. Mancano i soldi e pur di non chiudere i battenti vanno in deroga le prescrizioni del ministero dell'Ambiente e alla Regione, che avrebbe preferito la conversione a gas, la scelta della cordata vincente non va giù.

MICHELE EMILIANO - PRESIDENTE REGIONE PUGLIA

Ecco perché siamo rimasti attoniti quando il ministro Calenda anziché scegliere l'offerta che aveva la decarbonizzazione, è stata preferita invece quella di un soggetto che già possiede quasi un terzo dell'acciaio europeo.

GIOVANNA BOURSIER

Alla fine uno dice: "Ma come? C'era una cordata con Cassa Depositi e Prestiti, cioè col pubblico".

CARLO CALENDIA - MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Sì.

GIOVANNA BOURSIER

Che andava a gas e si scelgono gli indiani di Mittal, anche gli altri erano indiani, ma che fanno la carbonizzazione e neanche si accetta la proposta con Cassa Depositi e Prestiti.

CARLO CALENDIA - MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Chi l'ha fatta fare la proposta a Cassa Depositi e Prestiti? Me lo dica. Chi l'ha fatta fare? Secondo lei chi l'ha fatta fare? Un marziano? Il governo.

GIOVANNA BOURSIER

Cosa aveva Jindal che non andava?

MICHELE EMILIANO - PRESIDENTE REGIONE PUGLIA

Ha offerto un prezzo di 3 o 400 milioni di euro, adesso non ricordo esattamente, inferiore a quello di Mittal. Quando le offerte però sono state rese pubbliche, poi Jindal ha eguagliato l'offerta o ha chiesto di eguagliare l'offerta economica.

GIOVANNA BOURSIER

Cioè ha detto: metto altre 3-400 milioni però facciamo il mio di progetto.

MICHELE EMILIANO - PRESIDENTE REGIONE PUGLIA

Esatto.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Mittal compra a 1,8 miliardi mentre Jindal offriva 1,2 miliardi, ma chiede di riaprire la gara. Cassa Depositi e Prestiti però si sfilava e il ministro dice: "La gara è chiusa". Il problema è che nel bando l'offerta economica vale il 50%, quella ambientale solo il 15%, tanto che il governo ci mette una toppa: finché non si risana c'è un tetto alla produzione. 6 milioni di tonnellate l'anno. Adesso ne fanno 5,8, ma Mittal voleva salire fino a 9.

GIOVANNA BOURSIER

Sa qual è il sospetto che mi è venuto? Mi è venuto il sospetto che la cordata con Cassa Depositi fosse una sorta di cordata civetta per far alzare il prezzo a Mittal.

CARLO CALENDIA - MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

E allora perché poi sono scattati tutti i rilanci a babbo morto, diciamo così, quando era chiusa?

GIOVANNA BOURSIER

Ma Cassa Depositi si è tolta dai rilanci...

CARLO CALENDIA - MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Sì, ma era finito, i rilanci non erano validi a quel punto. Posso dire una cosa?

GIOVANNA BOURSIER

Lei voleva che vincesses quella?

CARLO CALENDIA - MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Ma non ho problema ad ammetterlo. C'è un piccolo dettaglio: che se il differenziale di prezzo fosse stato di 200 milioni di euro, avrebbero vinto. Ma con un differenziale di prezzo di 600 milioni di euro che, badi bene, serve a pagare i soldi dello Stato, i prestiti delle banche e i fornitori.

GIOVANNA BOURSIER

Ma viene da mangiarsi le mani, perché poi lo offrono dopo.

CARLO CALENDIA - MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

E che me lo dice a me? Cassa Depositi conosceva i criteri della gara esattamente come li conoscevo io, lo sapeva che il prezzo, per imposizione europea, era il 50% dei parametri.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

E allora forse era meglio non affidarsi a Cassa Depositi e Prestiti. L'Europa si preoccupa di evitare il crack e delle regole antitrust: non puoi superare il 40% del mercato dell'acciaio. Ma siccome se a Mittal aggiungi l'Ilva ci sei quasi, tra le clausole del contratto il ministro ha anche messo: se l'Europa ridimensiona Mittal, non si fa all'Ilva. 10 giorni fa dall'Europa trapela: Marcegaglia dovrà uscire, e Mittal vendere la sua acciaieria di Magona, vicino a Piombino.

GIOVANNA BOURSIER

Intanto le risulta? O sono ...

CARLO CALENDIA - MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

No. Non mi risulta perché in questo momento l'Antitrust non si pronuncia.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Si aspetta sentenza per chiudere l'affare. E intanto Ilva continua a inquinare troppo e da troppo tempo: dai camini escono diossina e benzopirene, che sono cancerogeni. Poi ci sono i parchi minerari, giganteschi magazzini a cielo aperto dove si stocca il minerale per produrre l'acciaio ma basta un po' di vento e la polvere invade la città.

GIOVANNA BOURSIER

E la vede la polvere?

SIGNORA

La polvere? Tutti i giorni a lavare a terra, tutti i giorni a spolverare. Eh ma stamattina l'ho fatto.

GIOVANNA BOURSIER

Ah l'ha pulito già.

SIGNORA

Sì, infatti qua sopra pure, aspetta eh...

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Se non pulisci la polvere sottile si infila dappertutto. Quartiere Tamburi, attaccato alla fabbrica.

SIGNORA

Qua siamo sempre pieni di terra.

GIOVANNA BOURSIER

Guardi là!

SIGNORA

Abbiamo tumori, abbiamo tanti mali. Io son stata operata tre volte.

GIOVANNA BOURSIER

Ma perché non vietano di vivere qua?

SIGNORA

Abbiamo detto di darci delle case. Dove? Da mo' che stiamo lottando, sono 50 anni.

GIOVANNA BOURSIER

Ma c'erano ancora i Riva quando avete messo questa targa?

SIGNORA

Sì, noi stiamo lottando da quando era Italsider, la bellezza di 42 anni. Noi abbiamo sempre lottato affinché venisse coperto il parco minerale.

GIOVANNA BOURSIER

I famosi parchi, ma dove sono?

SIGNORA

Qua dietro, dietro la collina.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Quando il vento è forte, il rischio di inalare le polveri aumenta. Scatta il "wind day", l'allarme per gli abitanti. E chi può, si blindo in casa. Il nuovo sindaco, che si è insediato a luglio, ha ordinato di chiudere anche le scuole del quartiere. Da ottobre è successo già cinque volte. L'ultima il 28 novembre.

RINALDO MELUCCI – SINDACO DI TARANTO

Quando c'è un vento che supera un certo numero di nodi da un certo quadrante l'Arpa ce lo segnala, perché quelle sono le condizioni che, in qualche maniera, fanno spolverare le colline di minerale verso il quartiere Tamburi.

GIOVANNA BOURSIER

Ma quando chiudono la scuola siete contenti?

BAMBINE

No. Io siiiii!

GIOVANNA BOURSIER

Cosa vi dicono le maestre: domani è chiuso. Perché?

BAMBINE

Quando c'è il vento che i minerali dell'Ilva si alzano.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il 14 novembre Taranto è colpita da una bufera. E dall'Ilva esce un fiume rosso di minerali, che arriva fino al porto. Nella città fanno i conti rispetto alla media nazionale: +437% di tumori alla pleura e +50% al polmone. La mortalità nei bambini fino a 14 anni è + 21%.

GIOVANNA BOURSIER

Cioè cosa è che vola nell'aria?

VITO BRUNO - DIRETTORE GENERALE ARPA PUGLIA

Pm10, benzopirene.

GIOVANNA BOURSIER

Diossina?

ROBERTO GIUA - RESPONSABILE ARIA ARPA PUGLIA

La diossina non ha limiti in aria per legge. Non ci sono limiti. Dovrebbero essere messi, ma non ci sono. E abbiamo trovato, in alcuni casi, dei valori molto alti.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

La diossina non ha limiti perché uccide a prescindere da quantità e tempo. Se entra nell'organismo rimane anche per 50 anni. Esce dai camini e si deposita sui terreni, si infiltra nelle acque e se non bonifichi entra nella catena alimentare. Le polveri sottili invece volano dai parchi minerari.

GIOVANNA BOURSIER

Ma perché nessuno ha mai detto: "adesso la fabbrica sta chiusa fino a che non li fate questi parchi"?

VITO BRUNO - DIRETTORE GENERALE ARPA PUGLIA

Eh lo so. Io però non sono ministro, quindi su questo non la posso aiutare.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

I parchi della coreana Hyundai sono coperti. Noi invece rimandiamo la copertura da anni. Mittal per agire aspetta l'ok dall'Europa. La deadline è spostata al 2020, ma Calenda ha deciso di anticipare i tempi.

CARLO CALENDIA - MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Quando Mittal subentra, subentrerà, quello è già un lavoro autorizzato, ridarà tutti i soldi che sono stati spesi, anticipati dall'amministrazione straordinaria.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Per mettere fine a una storia di inquinamento che va avanti da decenni. La ricorda bene l'ex presidente di Legambiente, Della Seta: dal 2010 conta una decina di decreti salva-Ilva, proroghe o deroghe alle prescrizioni ambientali, firmate in nome della salvaguardia dei posti di lavoro. Ma alla fine tutelavano soprattutto altri interessi.

ROBERTO DELLA SETA - PRESIDENTE EUROPA ECOLOGIA

È sempre stata una storia dell'Ilva di Taranto in cui gli interessi di chi doveva guadagnare da quell'azienda sono stati anteposti agli interessi dei cittadini di Taranto.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Nel 2010 da senatore presenta un'interrogazione contro un decreto dell'allora ministro dell'Ambiente Prestigiacomo, che aveva autorizzato ad alzare i limiti del benzopirene nell'aria. Il deputato Vico parla con l'ufficio stampa di Riva, Girolamo Archinà. Non sa di essere intercettato.

Da Report del 18 novembre 2013

LUDOVICO VICO

Ora a questo punto, lì alla Camera dobbiamo fargli uscire sangue.

GIROLAMO ARCHINÀ

Ho letto la mozione..

LUDOVICO VICO

Perché, e perché lui deve capire no? Che non deve rompere le palle, no.

GIOVANNA BOURSIER

Ha continuato a rompere le palle sull'Ilva?

ROBERTO DELLA SETA - PRESIDENTE EUROPA ECOLOGIA

Eh?

GIOVANNA BOURSIER

Dai tempi di quella telefonata.

ROBERTO DELLA SETA - PRESIDENTE EUROPA ECOLOGIA

Sì, sì, insomma. Perché l'offerta di Mittal dal punto di vista delle garanzie ambientali è di gran lunga la peggiore. All'inizio l'Aia prevedeva che la copertura dei parchi minerari dovesse avvenire entro 2 anni.

GIOVANNA BOURSIER

Il governo le direbbe per fortuna abbiamo trovato qualcuno che ci metteva dei soldi..

ROBERTO DELLA SETA - PRESIDENTE EUROPA ECOLOGIA

Chiunque ha seguito e conosce un po' la storia dell'Ilva di Taranto sa che quello stabilimento non ha alcun futuro produttivo se non si risana dal punto di vista ambientale.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Per questo il commissario Bondi prevedeva già la conversione a gas, ma il suo piano sparisce quando Renzi lo sostituisce con Gnudi. Il gas costa più del carbone, ma tuteli la salute.

GIOVANNA BOURSIER

Bondi l'han mandato via per non fare la conversione a gas?

CARLO MAPELLI – PROFESSORE INGEGNERIA POLITECNICO DI MILANO

Sicuramente la rimozione di Enrico Bondi ha portato ad escludere questa ipotesi.

GIOVANNA BOURSIER

Lei dice che dal punto di vista ambientale, tutto sommato, è meglio Mittal?

CARLO CALENDIA - MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Il gas partiva nell'altra proposta, veniva implementato nel 2015 a pieno regime. E' decisamente più solido quello di Mittal.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Intanto a fine maggio arriva il miliardo e 300 milioni che i Riva avevano portato all'estero. Il merito è della procura di Milano, che per la prima volta confisca un bene prima della fine di un processo e li destina alla tutela della salute. I tre commissari li devono usare per le bonifiche e non quelle che toccano a Mittal. Lo dice anche un decreto legge.

GIOVANNA BOURSIER

Cioè, per capirci, vuol dire che non si useranno per fare i parchi di copertura del...

CARLO CALENDIA - MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

No assolutamente no. C'è un pezzo di pertinenza dell'Ilva, che è molto ampio, dove l'Ilva deve fare le bonifiche, ovviamente è fuori dal perimetro che viene passato all'acquirente, quindi non hanno niente a che fare, rimangono nell'amministrazione straordinaria per fare questa attività.

MICHELE EMILIANO - PRESIDENTE REGIONE PUGLIA

Stiamo lanciando la palla avanti del piano Mittal, senza avere alcuna garanzia sulla realizzabilità della copertura. Ma soprattutto la cosa più incredibile, è che stanno già trattando esuberanti e piano ambientale senza sapere se l'Unione europea accetterà l'offerta Mittal.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il 9 ottobre parte la trattativa con i sindacati sugli esuberanti. Comincia male perché Mittal scrive: i 10.000 lavoratori che restano saranno riassunti dalla nuova società col Jobs Act. Significa che perdono diritti e salario acquisiti negli anni: tradotto 6mila euro l'anno in meno. Calenda blocca il tavolo: "Mittal non rispetta gli impegni, il piano è irricevibile".

CARLO CALENDIA - MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

In particolare per quello che concerne l'impegno sui livelli di stipendio, di inquadramento su cui c'era l'impegno dell'azienda a rispettare l'attuale situazione.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il primo novembre si ricomincia e pace fu.

CARLO CALENDIA - MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Abbiamo deciso di congelare la procedura, quindi congelare quella lettera, si riparte dai contenuti che sono stati espressi oggi al tavolo e il confronto deve avvenire, ci siamo messi d'accordo, liberi senza pregiudiziali.

GIOVANNA BOURSIER

È contento?

CARLO CALENDIA - MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Contento lo sono solo quando si concludono le cose. Grazie.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Però per la svolta, bisognerà aspettare perché Mittal per ora l'Ilva non l'ha comprata. È in affitto, a 180 milioni l'anno, in conto prezzo. L'operazione l'hanno fatta attraverso la InvestCo, una scatola vuota: 85% Mittal e 15% Marcegaglia. L'obbligo di acquisto è non prima di due anni e solo a certe condizioni: una è l'ok dell'Europa, l'altra è l'ok dei sindacati. Le trattative sono in corso, il contratto è top secret.

GIOVANNA BOURSIER

L'ha letto il contratto?

MICHELE EMILIANO - PRESIDENTE REGIONE PUGLIA

No. Se lei ce l'ha e me lo dà io lo leggo volentieri.

GIOVANNA BOURSIER

No, io lo chiedevo a lei.

MICHELE EMILIANO - PRESIDENTE REGIONE PUGLIA

No.

GIOVANNA BOURSIER

Al di là del fatto che a lei non piace come è andata a finire, ma che garanzie ci sono in questo momento sui tempi e su quello che va fatto e che Mittal dovrà fare?

MICHELE EMILIANO - PRESIDENTE REGIONE PUGLIA

Non c'è nessuna garanzia. Cioè noi stiamo parlando con gente, parlo dei governi e di coloro che dovevano realizzare le prescrizioni, che hanno già mancato tutti i termini previsti dalla legge.

GIOVANNA BOURSIER

Ci stanno menando per il naso tutti quanti?

MICHELE EMILIANO - PRESIDENTE REGIONE PUGLIA

Io ovviamente non posso dire questa cosa in televisione.

GIOVANNA BOURSIER

Quel contratto lì è stato firmato?

CARLO CALENDIA - MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

No, deve essere firmato. Il contratto è stato firmato dall'amministrazione straordinaria ma è soggetto a condizioni sospensive.

GIOVANNA BOURSIER

Me lo fa vedere? Così tranquillizziamo Emiliano, il sindaco di Taranto.

CARLO CALENDIA - MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Ma Emiliano e il sindaco di Taranto diciamo quello che vorrebbero è una cosa diversa, che vorrei anche io, mi piacerebbe moltissimo. Che dal giorno uno si trovasse qualcuno che decarbonizza tutto e non si usa più il carbone. Non è una categoria della possibilità.

GIOVANNA BOURSIER

Quindi non è firmato neanche il contratto di affitto.

CARLO CALENDIA - MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

No, è firmato l'accordo di cessione che prevede l'affitto, ecc.

GIOVANNA BOURSIER

Ma quindi c'è il rischio che ad un certo punto Mittal dica: non riusciamo a chiudere con i sindacati, buonasera...

CARLO CALENDIA - MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Cioè non c'è stato un progetto industriale così in Italia da 30 anni. Allora i sindacati devono assumersela la responsabilità, nel senso che devono decidere se questa cosa è conveniente, è utile e giusta.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il 29 novembre il sindaco di Taranto e il governatore Emiliano fanno ricorso al TAR, contro il piano ambientale. Emiliano chiede anche la sospensiva del piano, Calenda blocca i tavoli. Se salta il piano, Mittal se ne va. Il Sindaco stamattina ci dice: "Se Calenda convoca subito il tavolo sono disponibile a rivedere il ricorso". Emiliano: "Io solo a sedermi al tavolo".

RINALDO MELUCCI – SINDACO DI TARANTO

Se Calenda mi certifica che c'è all'ordine del giorno su quel tavolo l'indotto, la partenza delle bonifiche e una data certa di copertura dei parchi minerali, allora possiamo prendere altre valutazioni.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Intanto garanzie sull'operazione le hanno chieste soprattutto le banche. Un'emorragia in questi anni. Parliamo di un miliardo e 465 milioni di crediti, metà sono di Banca Intesa, ed erano debiti dei Riva. Poi hanno messo una toppa al crack: hanno anticipato un prestito di 400 milioni che ha garantito lo stato per le bonifiche urgenti. Altri 300 milioni li hanno messi per un prestito ponte. A questo punto il dubbio è: se le banche hanno in garanzia la fabbrica, l'Ilva da vendere è anche un po' loro?

RINALDO MELUCCI – SINDACO DI TARANTO

Questo deve chiederlo a Banca Intesa. Evidentemente Banca Intesa è salita sulla cordata che dava maggiori garanzie finanziarie.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Ma che la politica industriale di un paese la detta una banca? Però se la guardi da fuori il dubbio è legittimo. Le due cordate concorrenti grosso modo avevano offerto la stessa cifra, differenziava di qualche centinaio di milioni. Avevano offerto la tutela per un numero simile di operai. La differenza era carbone o gas, nella produzione. Ecco i commissari di governo hanno scelto il carbone. E in questa scelta ha avuto un suo ruolo, un suo peso, la procedura. Se scegli l'amministrazione straordinaria, i commissari cosa devono tutelare? L'ambiente, i morti e malati o i creditori? Tra questi quella più esposta era Banca Intesa che adesso entra nella cordata con 100 milioni e potrebbe acquisire una quota vicino al 6-8%. Potrebbe rientrare nella vicenda della trattativa dalla finestra anche Cassa Depositi e Prestiti. Tutto questo in attesa dell'Europa che potrebbe dire: "Signora Marcegaglia, prego si accomodi fuori". Chi prenderà in quel caso quindi il suo 15%? Tutto questo sviluppo in questi giorni c'è stata anche l'azione del governatore Emiliano che ha chiesto al Tar la sospensiva del piano ambientale. Ecco e il ministro Calenda ha fatto saltare in questi giorni, in queste ore proprio, la trattativa anche perché gli indiani di Mittal dicono "se stanno così le cose scusate signori, togliamo il disturbo". In tutto questo si rischia che i veleni rimangano sotto terra, e 15 mila lavoratori per strada. Come sono messi invece i lavoratori del Made in Italy, lo vediamo.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Fiat in America, Lamborghini, Ducati e Italcementi ai tedeschi, Milan e Inter ai cinesi, come Pirelli. La svizzera Nestlé possiede: San Pellegrino, Levissima, Panna, Recoaro. I francesi di Lactalis: Parmalat, Locatelli, Invernizzi, Cademartori, Galbani. Cioccolato Pernigotti ai turchi, Gancia Spumante ai russi, Poltrone Frau agli americani. Krizia è dei cinesi e Valentino del Qatar. Il resto del lusso se lo sono preso i francesi: Luxottica si sta trasferendo a Parigi da Essilor. Bulgari e Loro Piana sono di Vuitton. Gucci, Bottega Veneta, Pomellato, Richard Ginori e Brioni del Gruppo Kering.

GIOVANNA BOURSIER

Siamo un po' un Paese, come dire, in ritirata?

ROMANO PRODI

Siamo un Paese in ritirata però ancora ci siamo. Nel senso che siamo il secondo Paese industriale d'Europa.

GIOVANNA BOURSIER

Con le piccole e medie imprese che ancora...

ROMANO PRODI

Siamo fatti in modo particolare. Nessuna grande impresa, perché anche la Fiat ormai è straniera. E abbiamo però questa fascia di 2mila - 3mila medie imprese, che vanno dai 50 milioni ai due miliardi di fatturato, che sono formidabili.

GIOVANNA BOURSIER

In positivo.

ROMANO PRODI

50 miliardi in positivo. Ma in Francia hanno 30 miliardi negativa. E pure la Francia compra tutta l'Italia.

GIOVANNA BOURSIER

Si stanno comprando l'Italia no?

ROMANO PRODI

Tutta. Cominciamo guardi: la Banca del lavoro, il credito di Parma, e poi il Friuli...

GIOVANNA BOURSIER

Il lusso?

ROMANO PRODI

Bulgari, Bottega Veneta, ne metta quante ne vuole.

GIOVANNA BOURSIER

Brioni, lei veste Brioni?

ROMANO PRODI

Io vesto quello che capita...

GIOVANNA BOURSIER

Ha vestito tutti...

ROMANO PRODI

Io vesto quello che capita!

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Solo la nostra irriverente Giovanna era in grado di, parlando di abiti, di scucire un sorriso al presidente Prodi. Dopo la pubblicità invece vedremo cosa sta accadendo al nostro Made in Italy, e il braccio di ferro tra il governo e i francesi sul controllo di Telecom, la rete strategica del nostro paese. La partita si gioca sull'ultimo miglio.

Pubblicità'**SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Bentornati puntata dedicata al nostro sistema industriale. In che stato è e poi cosa sta accadendo al made in Italy? Ecco il marchio Brioni, da sempre significa i migliori tessuti selezionati del mondo, tagliati e cuciti a mano. Ha vestito i presidenti americani, grandi attori, gli 007, i grandi artisti. Ha vestito anche il nostro Bruno Vespa, il grande Mike Buongiorno. Dal 2011 è passato nelle mani dei francesi che hanno cucinato un po' meno a mano, hanno cominciato ad utilizzare la macchina. Questo in nome della riduzione dei costi. Ma non è stato sufficiente e così con la stoffa hanno tagliato, anzi, i lavoratori.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Brioni è a Penne, in Abruzzo. Ha vestito tutti: Pavarotti, Mike Bongiorno, ma anche Clinton, Obama, Trump e Tom Hanks, Anthony Hopkins, più gli 007, da Sean Connery a Daniel Craig, comprese le Bond girl.

ROMINA PETRUCCI

Io ho passato tutto il tempo a dire mio marito: quello l'ho stirato io! Quello l'ho stirato io! È un motivo di orgoglio per chi lavora lì dentro.

GIOVANNA BOURSIER

Ma voi non eravate contenti? Ah arrivano i francesi, il lusso, Parigi?

ROMINA PETRUCCI

Per noi era un'ancora di salvezza.

GIOVANNA BOURSIER

E invece?

ROMINA PETRUCCI

E invece eh...

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

I francesi di Kering comprano Brioni nel 2011 in crisi. L'aveva fondata il sarto Nazareno Fonticoli con l'imprenditore Gaetano Savini. Aprono la prima boutique a Roma nel 1945. C'è ancora. Significa da sempre alta sartoria, cura nei dettagli, e metodo artigianale su scala industriale. Per questo han vestito il mondo con abiti dai due ai 9mila euro.

ROMINA PETRUCCI

Brioni era famosa per le asole a mano, adesso non tutte le asole che escono da Brioni sono fatte a mano.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

I francesi appena arrivano dismettono il marchio donna, perché lo fa già Gucci che è sempre loro, e dimezzano i lavoratori: da 1.150 oggi sono la metà. Ed è difficile parlare quando il posto è sempre a rischio.

GIOVANNA BOURSIER

Scusate buongiorno...

OPERAI

Andiamo di fretta.

GIOVANNA BOURSIER

Ma perché nessuno mi parla?

GIOVANNA BOURSIER

Voi anche siete lavoratori Brioni?

OPERAIO

Sì da 17 anni.

GIOVANNA BOURSIER

E cosa è cambiato con francesi?

OPERAIO

Siamo un po' in declino. Adesso facciamo un turno unico solo la mattina dalle 7 alle due meno due minuti.

GIOVANNA BOURSIER

E più o meno quanto prende un operaio qui?

OPERAIO

Sui 1.000 euro

GIOVANNA BOURSIER

Quant'è che lavora qua?

OPERAIA

30 anni.

GIOVANNA BOURSIER

30 anni! Quindi ha visto tutta la vecchia dirigenza.

OPERAIA

Sì.

GIOVANNA BOURSIER

E con i francesi cosa è cambiato?

OPERAIA

Mah, speriamo di lavorare! Solo questo.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

L'ex direttore ovviamente veste Brioni.

GIANFRANCO DE MATTEIS - EX DIRETTORE BRIONI

La giacca è Brioni, puro cachemire, attenzione.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

E il guardaroba lo tiene sottochiave.

GIANFRANCO DE MATTEIS- EX DIRETTORE BRIONI

Li teniamo sottochiave.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Ci ha lavorato 40 anni e se ne va quando arrivano i francesi.

GIOVANNA BOURSIER

Si è divertito a vestire 007?

GIANFRANCO DE MATTEIS- EX DIRETTORE BRIONI

Sì, sì, sì, come no.

GIOVANNA BOURSIER

Cioè venivano in fabbrica a farsi fare gli abiti su misura?

GIANFRANCO DE MATTEIS - EX DIRETTORE BRIONI

Più che in fabbrica eravamo noi che andavamo a casa loro.

GIOVANNA BOURSIER

Negli Stati Uniti?

GIANFRANCO DE MATTEIS - EX DIRETTORE BRIONI

O a Londra, o a Parigi, a seconda dove si trovavano. Noi abbiamo avuto anche cliente, adesso mi viene in mente, il principe del Brunei. Questo signore faceva 40 vestiti ogni 20 giorni.

GIOVANNA BOURSIER

Cioè due vestiti al giorno e poi li buttava via?

GIANFRANCO DE MATTEIS - EX DIRETTORE BRIONI

No, li distribuiva nelle varie suite dove lui andava, non so, per il suo lavoro e quindi si trovava il guardaroba già allestito.

GIOVANNA BOURSIER

Con l'arrivo dei francesi cosa è cambiato?

GIANFRANCO DE MATTEIS - EX DIRETTORE BRIONI

La qualità era dovuta soprattutto al fatto che noi molte fasi di lavorazione le facevamo a mano. Loro invece hanno ritenuto, per recuperare sul costo, di poterle fare a macchina.

GIOVANNA BOURSIER

Ma lei ha mai pensato che i francesi se si tolgono dai piedi un marchio di qualità e con quella tradizione lì come Brioni poi vendono le giacche di Gucci più facilmente o di altri?

GIANFRANCO DE MATTEIS - EX DIRETTORE BRIONI

Pensavo che avevano la possibilità di presentare Brioni a più vasta scala.

GIOVANNA BOURSIER

Quindi lei all'arrivo dei francesi era contenta?

GIANFRANCO DE MATTEIS - EX DIRETTORE BRIONI

Io l'avevo visto positivo. Però attenzione, l'ho visto positivo fin quando non sono arrivati.

GIOVANNA BOURSIER

Chi la deve fare la politica industriale di un Paese?

ROMANO PRODI

Certamente il governo.

GIOVANNA BOURSIER

E allora sembra che i francesi la facciano?

ROMANO PRODI

Sì, io quando ho visto vendere l'Italcementi e la Pirelli sono rimasto sorpreso, perché sono due belle imprese che avevano una forza di mercato all'estero poderosa. Allora tu dici: ma il sistema Paese lo ricostruiamo o no? Se lasciano anche l'impianto

produttivo in Italia, perché costa meno, poi però la direzione, l'ufficio marketing, eccetera, finisce che va all'estero...

GIOVANNA BOURSIER

Cioè anche la classe dirigente si impoverisce, perché...

ROMANO PRODI

Certamente. Vanno via, i cervelli vanno via.

GIOVANNA BOURSIER

Come dire, viene da pensare che patrimonio industriale italiano, in parte, lo stiamo spostando all'estero. Se non molto no? La Fiat, Telecom...

GIULIO SAPELLI - ECONOMISTA

Non ne faccio una questione di nazionalità, mi pare che comprino gli asset nazionali per un fatto di concorrenza, non di competizione, cioè per eliminarli.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Anche le telecomunicazioni sono finite ai francesi. Vivendi di Bollorè che adesso ha anche il 29% di Mediaset, e indaga l'Antitrust, nel 2015 inizia a scalare Telecom, e adesso ha il controllo col 23,9%. E non ce ne siamo neanche accorti subito.

GIULIO SAPELLI - ECONOMISTA

Adesso il governo fa la Golden Power, ci pensa su, dopo che questi hanno mentito davanti alla Consob. Fior fiore di avvocati italiani sostengono uno che nomina il top management e non ha il controllo di un'azienda? Ma ragazzi, ma io se dovessi dire questo ai miei studenti mi pigliano a pomodorate no?

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Chi controlla Telecom ha la possibilità di controllare dati e tabulati di 40 milioni di utenze tra fisse e mobili. Poi controlla anche la società Telsy che distribuisce telefonini e apparati criptati per le istituzioni nazionali e internazionali. Poi controlla anche Telecom San Marino, il gruppo Tim BraL, altre 60 milioni di utenze. Poi Path.net che è la piattaforma dove viaggiano i dati della digitali della pubblica amministrazione. Poi Persidera che è l'operatore di rete indipendente dotato di cinque multiplex digitali nazionali. Controlla anche Tivùsat, che è la piattaforma satellitare che veicola il digitale terrestre. Inwit che è il primo gestore di torri per la telefonia mobile, il secondo in tutta Europa. Controlla soprattutto Sparkle, che è praticamente la rete di cavi sottomarini che collega l'occidente, l'Italia, dove passa il traffico internet verso la Turchia, l'Iran e Israele. Insomma su quella rete, sulla rete Telecom, passano le informazioni sensibili dei nostri ministeri, forze dell'ordine, degli apparati di sicurezza, degli ospedali, delle imprese, delle ambasciate, delle industrie. Ed è per questo che è considerato un asset strategico e il governo può applicare il Golden Power, cioè il potere di controllo, ma fino a dove arriva questo controllo?

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Vivendi ha la maggioranza in Cda da maggio scorso, ma è solo a fine luglio, quando l'amministratore delegato Flavio Cattaneo esce con 25 milioni di liquidazione e il Cda vota direzione e coordinamento, che il governo si accorge che dovevano notificargli il controllo. I francesi negano di averlo, ma il 13 settembre la Consob li smentisce: Vivendi ha il controllo di fatto di Tim. Il governo può applicare il Golden Power, cioè il

potere speciale che gli consente di blindare le società strategiche per l'interesse nazionale.

CARLO CALEDA – MINISTRO SVILUPPO ECONOMICO

Io l'ho esercitato, secondo me, diciamo, quando c'erano gli estremi per esercitarlo.

GIOVANNA BOURSIER

Però loro controllano da prima. Com'è che nessuno si accorge che Vivendi sta salendo nella maggioranza Telecom e governa tutto il Cda?

CARLO CALEDA – MINISTRO SVILUPPO ECONOMICO

No, no, se ne sono accorti tutti del fatto che Vivendi stava salendo. Io come ho detto, come mi è capitato di dire al presidente allora che venne qui, gli ho detto questa è una operazione in cui voi pensate di trattare noi come la Guiana francese.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Depuyfontaine è presidente di Telecom, mentre il nuovo amministratore delegato è Amos Genish, entrambi Vivendi. A ottobre Calenda applica il Golden Power per la prima volta in Italia, che prevede: personale italiano fedele al governo nella governance delle reti strategiche, cioè quella sottomarina Sparkle e quella criptata Telsy, e l'organizzazione della security interna.

CARLO CALEDA – MINISTRO SVILUPPO ECONOMICO

Le prescrizioni del Golden Power prevedono una persona nel consiglio di amministrazione. Il fatto che loro non possano muovere asset dall'Italia che riguardano la sicurezza della rete, gli investimenti sulla rete. Quello è interesse nazionale, il fatto di disquisire sulla nazionalità degli azionisti non lo è, anche perché, faccio osservare, che non è che Telecom dagli azionisti italiani sia stata gestita così bene, no?

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Ancora adesso Telecom ha debiti per 25 miliardi netti, su un fatturato di 19 miliardi.

GIOVANNA BOURSIER

A garantire quei debiti è la rete?

MAURIZIO MATTEO DECINA - ECONOMISTA DELLE TELECOMUNICAZIONI

Sì, la rete potrebbe valere intorno ai 15 miliardi, ovviamente sarà il mercato a decidere

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

A proposito, il manager di Vivendi, il top manager, è Vincent Bolloré. In Italia controlla l'8% di Mediobanca, lo 0,13% di Assicurazioni Generali, il cui manager, Philippe Donnet, è un suo uomo, un uomo di Bolloré. Grazie ad un complesso schema di finanziarie controlla un gruppo che viene stimato valere oltre 7 miliardi di dollari. È presente, oltre che in Europa, in Asia e Africa, ha interessi oltre che nelle banche, nelle assicurazioni, nelle telecomunicazioni, nella produzione cinematografica e in quella dell'intrattenimento. Anche nei trasporti ha interessi, logistica, ferrovie, porti, componenti per auto elettriche. Ecco ha interessi anche nell'agroalimentare dove, tra i prodotti che spinge di più sono i vini francesi di eccellenza.

Ma Bollorè però pare avere il viziuto delle scalate nell'ombra. Per aver tentato di scalare, dando informazioni fuorvianti e false al mercato, è stato sanzionato dalla Consob per 3 milioni di euro e interdette dall'occupare cariche per 18 mesi in società quotate. Questo perché aveva tentato di scalare la Premafin dei Ligresti. Poi all'inizio di quest'anno, in seguito ad una denuncia di Berlusconi, è stato posto sotto indagine dalla procura di Milano, con l'accusa di agiotaggio per aver tentato di acquisire Mediaset. Ecco, insomma, volendo prenderla un po' a ridere, sulla rete che controlla Bollorè passano le telefonate della Consob che l'ha sanzionato e anche quelle nostre, della Rai, che stiamo facendo un'inchiesta sul suo gruppo. Riuscirà il nostro governo a rimettere le mani sulla rete così strategica? L'ex premier Matteo Renzi aveva creato una società, Open Fiber, con pezzi di stato dentro, Enel e Cassa Depositi e Prestiti. Ed ora la partita si gioca sull'ultimo miglio. La sta seguendo proprie in queste ore Giovanna Boursier.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il problema del governo è diventato tenersi la rete. Già nel 2013, l'allora presidente, Franco Bernabè, voleva scorporarla dalla telefonia, quando a scalare Telecom era la spagnola Telefonica, ma il governo Letta dice no. Adesso trattiamo per riprendercela. Perché ci passano i cavi, le informazioni, i dati.

GIOVANNA BOURSIER

Lei è per lo scorporo della rete?

CARLO CALENDÀ – MINISTRO SVILUPPO ECONOMICO

Sì, io l'ho detto tante volte.

GIOVANNA BOURSIER

E se si scorpora la rete dobbiamo pagarla?

CARLO CALENDÀ – MINISTRO SVILUPPO ECONOMICO

Io quello che non voglio fare è fare una cosa in cui lo stato italiano si mette a negoziare con un privato su una cosa di cui non sappiamo il valore, e finisce, nella storia dell'Italia, per pagarlo molto di più di quello che vale. Non ci credo a questo. Penso che la scelta giusta debba essere una scissione societaria che viene quotata sul mercato, come è stato fatto in Inghilterra, che ci siano due società, una che si occupa della rete e una dei servizi.

STEFANO PILERI – PRESIDENTE ANITEC

A questa rete è connesso, e sarà sempre più connesso, tutta la struttura industriale del Paese, la pubblica amministrazione.

GIOVANNA BOURSIER

Che cosa passa sulla rete?

STEFANO PILERI – PRESIDENTE ANITEC

Le telefonate. C'è un altro servizio importante che viaggia sulle reti di telecomunicazioni e che è diventato quello più utilizzato, è il servizio di accesso e navigazione ad internet. Se non evolve, sarà più difficile fare iniziative industriali.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Per questo bisogna fare la fibra, che vuol dire sicurezza, velocità e sviluppo del Paese, che altrimenti resta indietro. Ma Tim, indebitata, la banda larga la promette da anni e manca ancora l'ultimo miglio, cioè il tratto fino a casa, che è ancora in rame. Per fare la banda larga nelle zone svantaggiate, due anni fa Renzi ha fatto Open Fiber, 50% Enel e 50% Cassa Depositi e Prestiti. Presidente Franco Bassanini, ex Cassa Depositi e Prestiti. Anziché tenerci la rete e migliorarla, ne abbiamo fatta un'altra.

GIOVANNA BOURSIER

Ci troviamo con due società della rete che adesso, tra l'altro, litigano...

MAURIZIO MATTEO DECINA - ECONOMISTA DELLE TELECOMUNICAZIONI

Sì, questo è vero. Da una parte ci sono degli effetti positivi, in quanto Telecom in questi ultimi anni sta correndo, perché ha già cablato il 70% degli armadi, e sta correndo perché è entrata Open Fiber. Quindi si è creata una concorrenza che prima non c'era. Però, al tempo stesso, c'è il pericolo della duplicazione dei costi, cioè due operatori che costruiscono due reti parallele.

GIULIO SAPELLI - ECONOMISTA

Ma che bisogno c'era di fare? Avevamo già una rete, fissa. Non c'era nessun motivo, per avvantaggiare L'Enel che è un'azienda pubblica? È un modo fuori squadra e non si spiega se non per potentissime lobby nascoste, italiane, e non italiane, che lavorano e premono sui decisori politici.

GIOVANNA BOURSIER

Verrebbe da dire che forse Renzi era l'unico che si era accorto che il controllo di Telecom lo stavano prendendo i francesi, e quindi gli ha fatto una società italiana per fare concorrenza alla Francia...

MAURIZIO MATTEO DECINA - ECONOMISTA DELLE TELECOMUNICAZIONI

Esattamente, esattamente, esattamente. Sembra una partita a scacchi tra i due governi.

GIOVANNA BOURSIER

Però l'ha fatta male, perché alla fine invece il grosso della rete ce l'ha Bolloré, ce l'ha Vivendi, e l'Italia si ritrova con una società che deve fare 'sto ultimo miglio.

MAURIZIO MATTEO DECINA - ECONOMISTA DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il governo è stato molto aggressivo nei confronti di Telecom Italia. Però con la fusione delle due reti si possono dare tantissimi vantaggi agli italiani.

GIOVANNA BOURSIER

Bisogna vedere se i francesi adesso accettano di farla.

MAURIZIO MATTEO DECINA - ECONOMISTA DELLE TELECOMUNICAZIONI

Sì, secondo me si farà.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Intanto si naviga a vista, e ci troviamo con due infrastrutture a contendersi il mercato della rete. Che non è enorme, visto che i clienti sono le società telefoniche, che oltre a

Tim son poche, e offrono i contratti agli italiani, che son sempre 60 milioni. Adesso si riparla di fusione. Sarebbe da affidarsi al senatore Mucchetti, che una soluzione l'avrebbe trovata: prima Open Fiber entra in Telecom che la paga in azioni, poi si scorpora e si scambiano le azioni, in modo che i francesi si tengono più telefonia, e noi più rete. Dopodiché si quota, e il prezzo lo fa il mercato.

GIOVANNA BOURSIER

Quindi lo stato entra in Telecom?

MASSIMO MUCCHETTI - SENATORE PD

Rientra in Telecom. Ma poi che cosa si può fare di utile? Di utile si potrebbe, a quel punto, scindere Telecom in due società.

GIOVANNA BOURSIER

La rete e la telefonia.

MASSIMO MUCCHETTI - SENATORE PD

La rete e la telefonia. Dopodiché i francesi cedono allo stato buona parte delle loro azioni della società della rete, e lo stato finanzia questo acquisto vendendo la propria partecipazione nella Telecom telefonia. A questo punto lo Stato diventa l'azionista principale della rete.

GIOVANNA BOURSIER

Senza averci messo 20 miliardi.

MASSIMO MUCCHETTI - SENATORE PD

Mettendoci niente. Se io dò questo oggetto e me lo faccio valutare e pagare in azioni Telecom, non c'è esborso di denaro.

GIOVANNA BOURSIER

Ma scusi, Mucchetti, perché non lo fanno subito?

MASSIMO MUCCHETTI - SENATORE PD

Eh, questo non lo deve chiedere a me.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Due settimane fa Francesco Starace, amministratore delegato di Enel, dichiara: "Siamo contrari alla fusione, non c'è nessun vantaggio". E il ministro che dice?

GIOVANNA BOURSIER

Ma se fosse Open Fiber a entrare dentro Telecom?

CARLO CALENDIA – MINISTRO SVILUPPO ECONOMICO

No, è troppo presto, tutto questo è una discussione prematura che non voglio fare. Intanto facciamo applicare, facciamo rispettare le regole, mi pare un passo avanti.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Altrimenti i francesi, quando cerchiamo di prenderci del loro, ci bloccano. Fincantieri, che è pubblica, un anno fa firma un accordo col governo Hollande per rilevare, col nostro governo, la maggioranza dei cantieri di Saint Nazare, dai coreani, falliti, che

hanno il 66%, mentre il 33% è del governo francese. Ma in campagna elettorale Macron fa saltare l'accordo.

MASSIMO MUCCHETTI - SENATORE PD

L'Italia ha liberamente deciso di privatizzare le telecomunicazioni. La Francia non ha privatizzato interamente i cantieri di cui si parla, ma ha conservato, in quei cantieri, una partecipazione di un terzo che dà alla Francia un diritto di prelazione.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Macron appena eletto esercita il diritto di prelazione e li nazionalizza, cioè si prende la parte coreana per rinegoziare come dividerli. La firma del contratto è prevista a giugno: circa il 33% dovrebbe restare al governo francese, 10% alla francese Naval Group che fa le navi militari, 2% è dei dipendenti, e a noi il 50%, + l'1% in prestito, così abbiamo la governance, ma sottoposta a verifica per 12 anni.

CARLO CALENDIA - MINISTRO SVILUPPO ECONOMICO

Che è esattamente l'accordo con Hollande, identico: cioè se Fincantieri non avesse rispettato l'accordo industriale, che più o meno è lo stesso, si sarebbe potuto riprendere tutta quell'azienda.

GIOVANNA BOURSIER

Eh, ma allora...

CARLO CALENDIA - MINISTRO SVILUPPO ECONOMICO

Dall'altro lato noi stiamo incominciando a ragionare su un'integrazione tra Naval Group, che è il gruppo francese che fa militare, e Fincantieri che fa militare e civile. Nascerebbe un grandissimo player, il più grande del mondo.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Adesso i francesi vogliono ampliare l'accordo al militare: per fare le navi da guerra Fincantieri si allea con Naval Group, che è il triplo di noi, e il problema diventa Leonardo, l'ex Finmeccanica, che fornisce i sistemi di difesa, dai radar alle mitragliatrici, come la francese Thales con Naval Group. Se adesso le commesse in maggioranza vanno a loro, rischiamo di restare a bocca asciutta. L'amministratore delegato, Alessandro Profumo, è preoccupato. L'amministratore delegato Fincantieri il 21 novembre, viene audito in Senato.

GIOVANNA BOURSIER

Però alla fine controllano i francesi questo accordo, perché l'1% è in prestito.

GIUSEPPE BONO - AMMINISTRATORE DELEGATO FINCANTIERI

Controlla chi? Scusi eh: controlla chi è capace.

GIOVANNA BOURSIER

No, scusi, l'1% lo danno in prestito sotto verifica?

GIUSEPPE BONO - AMMINISTRATORE DELEGATO FINCANTIERI

Sono tutte fesserie. Noi non facciamo "Coppi e Bartali", noi facciamo industria. Nell'industria vince chi sa fa le cose meglio, non chi comanda.

GIUSEPPE BONO - AMMINISTRATORE DELEGATO FINCANTIERI

Noi partecipiamo al consolidamento dell'industria europea.

GIOVANNA BOURSIER

E allora perché Profumo è preoccupato? Dice tutte le attrezzature.

GIUSEPPE BONO - AMMINISTRATORE DELEGATO FINCANTIERI

Non lo so, non ne voglio parlare.

GIOVANNA BOURSIER

Non vuole parlare di Profumo?

GIUSEPPE BONO - AMMINISTRATORE DELEGATO FINCANTIERI

Io parlo delle cose che facciamo noi e le navi militari le facciamo noi.

GIOVANNA BOURSIER

E Profumo però vuole continuare a fare, perché se no è un altro patrimonio italiano che ci giochiamo?

GIUSEPPE BONO - AMMINISTRATORE DELEGATO FINCANTIERI

Se andiamo all'estero e il signor Pincopalla dice voglio i sistemi di Thales noi abbiamo stabilito che tanto i sistemi di Thales non ci possiamo fare niente perché se il cliente vuole quello, ci saranno le compensazioni tra di noi a favore di Finmeccanica.

GIOVANNA BOURSIER

E lì c'è Profumo preoccupato?

CARLO CALENDIA – MINISTRO SVILUPPO ECONOMICO

E c'ha ragione. Bisogna essere molto preoccupati. Ma noi non dobbiamo rinunciare a ingaggiarci, o a fare un grande progetto internazionale perché abbiamo paura di costruire una cosa e pensiamo di soccombere con i francesi. Dobbiamo porre delle condizioni che non ci facciano soccombere.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Ce la stiamo mettendo tutta per non soccombere: non è facile. Intanto Macron ha mostrato i muscoli, ha fatto saltare un accordo già raggiunto e c'ha infilato dentro una società francese che turba i sogni di Profumo. Poi, per accontentarci, ci hanno dato in affitto l'un per cento che è sempre sotto vaglio costante dei francesi. Sembra una golden share al contrario. Gli viene facile mostrare i muscoli a casa loro. Però uno si chiede ma perché tanti pezzi di casa nostra sono finiti poi in mano francesi. E qui consentiteci un ragionamento. È solo un ragionamento. In questi anni molti istituti finanziari sono passati in mani francesi. È il caso della Bnl che è passata al gruppo della Paribas, e Cariparma al gruppo Credit Agricole e poi Unicredit che ha come Ad Mounsier Mustier, multato anche lui dalla Consob francese per insider trading. Ecco Mustier con Bollorè ha il 16% di un patto di sindacato che possiede a sua volta il 28% di Mediobanca che significa che possiede la governance. E Mediobanca a sua volta ha col 13% controlla il nostro più grande gruppo assicurativo, le Generali che ha a sua volta il top manager Philip Donnet, uomo sempre di Bollorè. Ecco che cosa ne consegue? Ne consegue che 3 manager francesi, Mustier, Bollorè e Donnet, controllano, hanno pezzi strategici della nostra finanza in mano. Possono conoscere la forza e le criticità delle aziende, e se c'è qualcuna da scalare, chi appoggiano? Potrebbero appoggiare, gli viene meglio se parla la stessa lingua. Tornando al nostro

sistema industriale, c'è un ospedale in Sardegna costruito dal San Raffaele che rischia di marcire. Viene chiesto aiuto agli arabi che intervengono ma non per beneficenza. In cambio i pezzi di Costa Smeralda. È un piatto ghiotto dove si possono infilare, che fa gola a tutti gli altri costruttori. Tranne se non si mette di traverso un pastore sardo, cocciuto, che pur di non rinunciare alla sua casa e all'emozione di affacciarsi davanti a quello che è il mare più bello del mondo almeno per lui, è disposto a rinunciare, almeno dice, a un'offerta di 700 milioni di euro.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Costa Smeralda, uno dei mari più belli del mondo. Hotel da 2mila euro a notte: Cala di Volpe, Romazzino, Pitrizza, Porto Cervo. Negli anni '60 erano dell'Aga Khan, e sono arrivati i vip, da Briatore a Berlusconi, poi nel 2003 arrivano gli americani, a comprare è il finanziere Tom Barrack, che cinque anni fa ha venduto al Qatar. Nel 2006 Renato Soru, fondatore di Tiscali, da presidente della Regione vara il piano paesaggistico regionale, il ppr: puoi costruire solo dove è già costruito, e sposta il limite dal mare da 300 metri a 2 chilometri, il resto puoi ristrutturarlo. Vuol dire che su 2mila chilometri di costa, circa la metà restano intonsi.

GIOVANNA BOURSIER

Alla base c'è il fatto di mantenere intonso quello che era intonso. Giusto?

RENATO SORU – PRESIDENTE REGIONE SARDEGNA 2004/2008

Esattamente. Questo è il cuore del piano paesaggistico regionale.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Che però la Regione vuole modificare: sta discutendo un disegno di legge che dice: "Potete aumentare le cubature fino al 25%, e tornare a costruire a 300 metri dal mare", quando valuta "il progetto di grande interesse sociale ed economico". In deroga al piano Soru.

GIOVANNA BOURSIER

Cioè, quali sono i progetti di rilevanza sociale? Saranno ospedali, scuole...

RENATO SORU – PRESIDENTE REGIONE SARDEGNA 2004/2008

No, no. Economico vuol dire un albergo, stiamo parlando certamente di edilizia turistica. Io sono naturalmente in favore che si costruiscano altri alberghi in Sardegna. Ma che si costruiscano nel luogo giusto.

GIOVANNA BOURSIER

Senta, ma quale è il punto che non va? È questo articolo 43 che dice: "in casi di..."

RENATO SORU – PRESIDENTE REGIONE SARDEGNA 2004/2008

Esattamente. "In caso di grandi progetti la giunta può decidere di approvarli anche in deroga al ppr". No! è come se uno dicesse: mi dà delle leggi sulla scuola, su qualunque cosa, anche in deroga alla Costituzione. Non funziona.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

2 mesi fa il Qatar si è preso anche il 49% di Meridiana, che va e viene dalla Sardegna. Intanto sta finendo di costruire il Mater Olbia, il nuovo ospedale della Costa Smeralda: l'aveva cominciato il San Raffaele, che fallisce e per cinque anni tutto fermo. Adesso ci

pensa l'emiro, e dovrebbe aprire entro giugno, con reparti di eccellenza, in particolare di chirurgia pediatrica e ortopedia.

SETTIMO NIZZI - SINDACO OLBIA

Stiamo parlando dell'ordine di centinaia di milioni. Questa è la fase uno: ospedale e servizi sanitari di eccellenza nella regione Sardegna.

Questi sono soldi che stanno spendendo. Adesso sono già passate due betoniere, una che andava via e una che entrava. Di cemento. Ci sono 150-200 persone che stanno lavorando dentro.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Però c'è anche la fase due: accanto all'ospedale è previsto un campo da calcio, comodo per l'emiro che ha anche il Paris Saint-Germain. E poi sono previsti nuovi hotel e campi da golf qui intorno.

GIOVANNA BOURSIER

Siccome il Qatar non è un'associazione di beneficenza, in cambio cosa ha: la nuova legge regionale che il presidente Pigliaru sta cercando di varare...

SETTIMO NIZZI - SINDACO OLBIA

A me fa piacere che lei faccia queste domande specifiche e puntuali perché il Qatar per quanto ci riguarda fa della beneficenza.

GIOVANNA BOURSIER

Ma dice che è beneficenza comprarsi la Costa Smeralda e ampliare gli hotel?

SETTIMO NIZZI - SINDACO OLBIA

No! Per noi è una manna dal cielo.

GIOVANNA BOURSIER

Però loro potranno costruire! Lei è a favore di questa legge di Pigliaru?

SETTIMO NIZZI - SINDACO OLBIA

Assolutamente sì, di riqualificazione, devono riqualificare.

GIOVANNA BOURSIER

E fare nuovi alberghi?

SETTIMO NIZZI - SINDACO OLBIA

Fare nuovi alberghi.

GIOVANNA BOURSIER

Ma quindi dietro questo ospedale arriva un hotel, un campo di calcio.

SETTIMO NIZZI - SINDACO OLBIA

Arrivano tante strutture bellissime, è tutto programmato è tutto autorizzato. E lei non mi vuol far fare un albergo? E perché non devo scegliere io dove fare l'albergo? C'è qualcuno che mi deve dire dove farlo?

GIOVANNA BOURSIER

Dove lo fate anche?

SETTIMO NIZZI - SINDACO OLBIA

Anche a Portisco lo facciamo.

GIOVANNA BOURSIER

Ma quindi gli hotel non vengono qua, vanno.

SETTIMO NIZZI - SINDACO OLBIA

Vengono qui due, là ce n'è un altro.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Bastava poco per spiegarsi. Si aspetta nuova legge e nuove autorizzazioni. Zone ambite per costruire, e non solo dal Qatar. Sempre che sulla strada del Qatar non capiti lui: Ovidio Marras, di professione agricoltore. A Capomalfatano, nel sud della Sardegna, i costruttori li ha bloccati tutti. Sitas, cioè Toti, Monte Paschi e Benetton, otto anni fa aveva iniziato a costruire questo nuovo villaggio, ma Marras il suo terreno non lo lascia: gli ha fatto causa e adesso devono demolire.

GIOVANNA BOURSIER

Ma lei abita qua da solo?

OVIDIO MARRAS

Eh sì!

GIOVANNA BOURSIER

Han bloccato tutto?

OVIDIO MARRAS

Però non hanno demolito, è solo tutto fermo. Sulla strada non potevano costruire, io gliel'ho detto. Ma se ne sono fregati.

GIOVANNA BOURSIER

E lei si è arrabbiato?

OVIDIO MARRAS

Eh sì arrabbiato e anche tanto.

GIOVANNA BOURSIER

Ma se lei vendeva diventava ricco?

OVIDIO MARRAS

No no non vendo nulla. Ho quel che mi basta, i soldi non mi servono.

GIOVANNA BOURSIER

Ma se le davano 12 milioni?

OVIDIO MARRAS

Anche se me ne danno 700 milioni, io non vendo.

GIOVANNA BOURSIER

Perché non vuole vendere e non vuole andare via di qua?

OVIDIO MARRAS

La terra resta i soldi anche se non hanno le ali volano.

GIOVANNA BOURSIER

Lei non si arrende?

OVIDIO MARRAS

No.

GIOVANNA BOURSIER

Lei resta qua?

OVIDIO MARRAS

Io resto qua, finché non finisco al Camposanto.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Speriamo sia il più tardi possibile. Insomma Marras l'agricoltore nominato sul campo ministro per la tutela del nostro paese. Certo è che se dobbiamo ricorrere a lui per fare resilienza è perché dobbiamo pagare anni di scelte politiche sbagliate, di burocrazia che ha intoppato, di scelte miopi da parte dei sindacati, di mancata formazione. Paghiamo anche anni di mancato controllo su quegli imprenditori che hanno avvelenato vite, ambiente e strutture rendendole invendibili. Mancati controlli su quei contributi, miliardi dati a pioggia a chi non li meritava. Paghiamo anche i ricatti che per anni hanno fatto gli imprenditori arroganti nei confronti di politici deboli. E i mancati controlli, le praterie lasciate a evasori e speculatori che hanno drenato risorse agli imprenditori sani. Ecco paghiamo alla fine tutto questo, e non possiamo sperare all'infinito nel pastore, agricoltore Marras.